

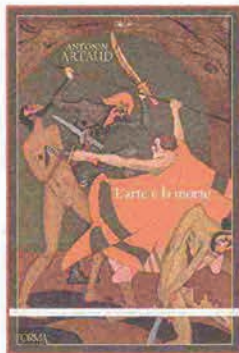


LIBRI RECENSIONI

PICCHI

Antonin Artaud

L'arte e la morte • L'Orma • pag. 88 • euro 14 • traduzione di Giorgia Bongiorno e Maia Giacobbe Borelli
Mancano circa vent'anni alle pagine che Antonin Artaud vergherà, in un florilegio di immagini e parole, in manicomio, siamo ancora distanti dal "teatro della crudeltà" e dalla poesia straordinaria e intangibile degli ultimi anni di vita, ma queste pagine risalenti agli anni dell'adesione al surrealismo (un rapporto problematico, come tutta l'esistenza di Artaud) non sono solo uno dei frutti letterari più compiuti dell'esperienza dell'avanguardia francese (un paio di questi testi vengono pro-



prio dalla rivista "Révolution Surréaliste" di cui Artaud curerà un intero numero), ma anche un dispositivo in potenza che esploderà in maniera ancor più fragorosa, e in tutte le sue più colorate schegge, negli anni successivi. Si trovano tra queste pagine dense, per esempio, i misteri che accomunano, appunto, l'arte e la morte come esperienze ulteriori (con l'idea che l'arte è anche morte), un testo dedicato alla veggente Madame Sacco dove si indagano le declinazioni della percezione del mondo, la vicenda di Eloisa e Abelardo emblema della relazione tra vita e corpo o un testo infarcito di visioni che prefigurano ciò che abiterà la mente di Artaud nel futuro. *Matteo Moca*

logia pop della Feltrinelli e del suo fondatore), nonché le opere storiche, tese a rileggere il Risorgimento senza santificazioni, ma anche senza le boiate dei neoborbonici. Ne esce una storia che potremmo dire agra, di uno scrittore che ha visto crollare i suoi ideali e si è consumato anzitempo; un fallimento a modo suo eroico, che ci ha lasciato in eredità libri da leggere e rileggere ostinatamente. - *Umberto Rossi*

ARTE

Wladyslaw Strzemiński

Teoria del vedere • Il Saggiatore • pag. 376 • euro 32 • traduzione di Alessandro Ajres
Wladyslaw Strzemiński, nato a Minsk nel 1893 da un aristocratico, un ufficiale dell'esercito dello zar, e morto nel 1952 poverissimo, ha vissuto sulla sua pelle le conseguenze della ribellione alle restrizioni liberticide staliniane. Pittore e teorico della pittura, Strzemiński è stato per anni insegnante di pittura, ma anche docente teorico, con lezioni sull'arte rinascimentale o sul pittore di icone Andrej Rublev, e i testi che compongono questo volume innanzitutto restituiscono l'immagine di un teorico dell'immagine in senso molto ampio, capace cioè di collegare periodi molto diversi e di individuare connessioni sotterranee, e dall'altra danno la possibilità di vedere il pensiero compiersi grazie al testo che armonicamente si completa con i disegni dell'autore o con le immagini delle opere di cui parla. Sono pagine straordinarie, ricche di informazioni sulle pitture pompeiane, di particolari dell'architettura gotica o di motivi decorativi greci, ma anche di opere di Rubens, Rembrandt, Géricault e molti altri, pagine dove l'arte si intreccia con la storia e gli stili diventano spie di ciò

che si muove attorno agli artisti, fuori dall'arte. Si tratta di saggi che trovano unità nella definizione ben precisa di una modalità di percezione e replica della realtà, un desiderio che abita, da sempre, l'animo umano. *Matteo Moca*

RACCONTI

Peter Cameron

Che cosa fa la gente tutto il giorno • Adelphi • pag. 188 • euro 18 • traduzione di Giuseppina Oneto
"Prova a rilassarti" è il titolo del racconto che introduce questa raccolta e potrebbe anche esserne un titolo alternativo, la parola "rilassati" ricorre un certo numero di volte in queste pagine. Cameron non fa altro che sbatterci in faccia le nostre nevrosi evolutesi in un mondo contemporaneo sempre più schizoide in cui solitudini e difficoltà di comunicazione dominano il rapportarsi umano, sia a livello sociale che interpersonale e affettivo, che esso sia omo o eterosessuale. Troviamo in questi scritti una affascinante proprietà di planare anche nelle situazioni più paradossali con la flemma e la freddezza di un Ambrose Bierce. Spesso sono anche racconti situazionali, magari ambientati in non luoghi che danno maggior risalto all'assenza di punti di riferimento certi che danno adito alle nevrosi dei personaggi che non sono altro che una proiezione di quelli che ci circondano e, in sostanza noi stessi. Alcuni personaggi sottostanno a manicheismi relazionali e cercano una fuga in piccole-grandi bugie, altri si rifugiano in pseudo-realtà di villaggi a tema storico, già visti, peraltro in Palanyuk. In realtà non c'è mai nulla di particolarmente fantasioso in questi racconti, piuttosto c'è il riportare senza filtri la comune psicopatologia della vita quotidiana. In sostanza,

che cosa fa la gente tutto il giorno? Arranca nella mediocrità anche non apparente alla inconscia ricerca di un senso ai propri giorni. Senza che l'autore ci dia più di tanto speranza. *Paolo Manacorda*

POESIA

Stefano Simoncelli

Stazioni remote - Poesie 2004-2020 • Marcos y Marcos • pag. 320 • euro 20 • prefazione di Massimo Raffaelli
A cavallo fra '70 e '80, Stefano Simoncelli (Cesenatico, 1950) diede vita, col compianto Ferruccio Benzone, a una delle più vivaci riviste di poesia che quel periodo comunque così fervido potesse vantare: si chiamava *Sul porto*, e vi collaborarono, fra gli altri, l'amatissimo Vittorio Sereni, Giorgio Caproni e Attilio Bertolucci. Seguo Simoncelli dal suo esordio, datato 1989: fra i versi di *Poesie d'avventura* bruciava una febbre di vita capace di declinarsi in versi di esemplare limpidezza - ma come già raggiunti dal dolente rintocco della consapevolezza del passar via di ogni cosa. Nei testi della presente antologia (che pesca da cinque raccolte: *Giocavo all'ala*, *Terza copia del gelo*, *Hotel degli introvabili*, *Prove del diluvio* e *Residence cielo*), tale consapevolezza è viceversa assorbente: tutto si perde o è già stato perduto (il padre, la madre, la moglie, la salute e la luce dei trent'anni); nella scansione rigorosa e dimessa che li informa, il presente cede volentieri all'imperfetto, il tempo verbale che accompagna ogni cosa verso il proprio tramonto. Simoncelli non smette di cercare il varco capace di riportarci accanto a ciò da cui siamo stati strappati - senza accorgersi che il varco è già qui, fra le righe dell'emozionante canzoniere che va componendo stagione dopo stagione. *Stefano Lecchini* ■

